

Conflitto di competenze

L'ultima parola alla Corte costituzionale

■ Sarà la Consulta a scrivere la parola fine sullo scontro tra lo Stato e le Regioni in materia di appalti pubblici. Alla Corte costituzionale, infatti, si sono rivolte cinque Regioni e la provincia autonoma di Trento, all'indomani del varo del Codice unico.

Il fronte della contestazione è abbastanza ampio e trasversale: ne fanno parte infatti sia Regioni di Centro destra (il Veneto, ad esempio) ovvero della stessa maggioranza che ha elaborato il Codice, sia di Centro sinistra (Toscana, Lazio, Piemonte, Abruzzo e la provincia autonoma di Trento). Tutte accomunate da obiezioni sia sui contenuti del provvedimento che sul metodo con il quale è stato varato. Brucia infatti ancora l'accelerazione con la quale l'ex ministro Lunardi decise di approvare il Codice, senza alcun confronto preventivo con le Regioni e, soprattutto, nonostante il parere negativo della Conferenza Stato-Regioni. Peraltro il testo finale del Codice è abbastanza diverso da quello sottoposto alle Autonomie e le modifiche riguardano proprio l'assetto delle competenze.

Nel merito, il Dlgs 163/2006 è accusato di essere un testo troppo centralista. «Tutta la disciplina degli appalti pubblici, in ogni aspetto più significativo — si legge nel ricorso del Lazio — (dalla qualificazione e selezione dei concorrenti, alle procedure di affidamento e ai criteri di aggiudicazione), è attribuita dal Codice alla potestà legislativa statale, in maniera analitica ed onnicomprensiva». Le Regioni hanno dalla loro parte anche il Consiglio di Stato che nel parere sullo schema del Codice aveva sollecitato, con forza, il Governo a mantenere vivo il dialogo con il territorio per evitare il conflitto.

I giudici di Palazzo Spada avevano ricordato che i lavori pubblici non costituiscono una materia autonoma, ma come afferma la Consulta «si qualificano a seconda dell'oggetto al quale afferiscono». In altre

parole, occorre valutare caso per caso in quale ambito ci si trova. Alcuni capitoli perciò sono di competenza esclusiva dello Stato. Ma altri prevedono una competenza concorrente delle Regioni. E dunque, conclude il Consiglio di Stato, salvo che per le materie di competenza esclusiva statale quali la tutela della concorrenza e l'ordinamento civile «deve essere riconosciuto spazio per la legislazione regionale».

Uno spazio che, secondo i ricorrenti, viene invece negato dal Codice. L'elenco delle questioni riservate allo Stato è lungo: «ben 17 oggetti» ha contato il Veneto nel suo ricorso. Secondo le Regioni, però, lo Stato avrebbe sconfinato in diversi punti. In particolare sarebbe

I TEMPI

L'udienza di apertura del ricorso alla Consulta è fissata al 23 ottobre 2007 e la sentenza è attesa dopo qualche mese

ro illegittime le disposizioni sui profili organizzativi e procedurali, sulla progettazione e la direzione dei lavori, il collaudo, i compiti e i requisiti del responsabile del procedimento. Un margine di intervento per le leggi locali andrebbe poi riservato a tutta la regolamentazione dei piccoli appalti sotto la soglia comunitaria, sottratta alla disciplina delle direttive europee. Anche qui, però, il Governo si sarebbe comportato in modo invasivo.

L'udienza di discussione dei ricorsi riuniti è fissata per il 23 ottobre. La sentenza quindi potrebbe arrivare a cavallo tra il 2007 e il 2008.

V. Uv.

IN COLLABORAZIONE CON

IL SETTIMANALE

Edilizia e Territorio

www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com

Sul prossimo numero di Edilizia e Territorio: prezzi delle opere pubbliche, ogni Regione fa da sé